

10
2023

BARONA.COM

Abbiamo ripreso i ritmi quotidiani. Anche gli ultimi vacanzieri sono tornati a casa. Queste sono le settimane nelle quali arrivano i programmi, le proposte, gli impegni da assumere. Ricominciano l'attività i gruppi, lo sport e tutto ciò che integra la vita già intensa di lavoro o di scuola.

Come stiamo cominciando? Con quali idee? Con quali pensieri? Ecco, i pensieri appunto. All'inizio di ogni scelta, di ogni attività, ma anche di ogni sentimento provato c'è sempre un pensiero. E quel pensiero spesso determina un orientamento, condiziona una scelta, provoca uno stato d'animo. Quanto è importante allora custodire i pensieri, aver cura dei propri pensieri.

Se in questo momento stiamo pensando che la nostra vita è troppo faticosa per esempio, faremo le cose con un senso di stanchezza e sfiducia. La modalità si riproduce ovviamente anche in termini positivi se vi sono invece pensieri opposti. Dunque può essere decisivo governare i pensieri, che sono sempre in un certo modo volontari.

Per i cristiani c'è un pensiero fondamentale che non andrebbe mai dimenticato o messo tra parentesi. E' il pensiero che Dio ci è vicino in Gesù, e tutto questo viene prima di ogni nostro sforzo per fare bene, per comportarci bene eccetera. Il duplice comandamento dell'amare Dio e il prossimo si radica sulla realtà della presenza buona del Signore che ci sostiene, ci accompagna e ci vuole bene.

Se ogni mattina ci alziamo facendo memoria di questo pensiero possiamo essere certi che la giornata, con tutti i suoi impegni magari faticosi, sarà migliore.

Don Gian Piero

Pensare bene per vivere bene



**Intervista a:
Suor Laura Mascher**

a pagina 2



**Pastorale 2023-2024
dell'Arcivescovo**

a pagina 4



**Camminare, una
pratica salutare!**

a pagina 8

Un arrivo ma anche un ritorno!!!

Settembre è mese di ripartenze e di buone notizie per la nostra Comunità Pastorale. E' arrivata o è meglio dire è tornata Suor Laura Mascher, che si unisce alle Suore già presenti.

Incontriamo Suor Laura mentre sta passando le consegne degli incarichi che lascia, e intanto sta cominciando a conoscere la realtà della nostra Comunità.

Ciao Suor Laura, ho detto che è un arrivo ma anche un ritorno il tuo, perché?

Sono nata in Barona e la mia parrocchia era San Nazaro e Celso, la mia famiglia abita ancora in zona ma dal 1992, quando sono entrata come postulante e poi ho iniziato il noviziato nell'ordine delle Suore Dorotee di Cemmo, tornavo principalmente per far visita ai parenti.

Cosa ricordi degli anni trascorsi in Barona?

I ricordi sono tanti: le scuole elementari del quartiere, il catechismo a San Nazzaro, i parroci e i sacerdoti che si sono succeduti negli anni, Don Ezio, Don Roberto, Don Michele, Don Enrico Petrini che diede una spinta rilevante all'oratorio e portò molti giovani a collaborare nelle iniziative proposte dalla Parrocchia. La Scuola della Parola (fine anni 80 per me), proposta straordinaria e assolutamente nuova per i giovani - voluta dal Cardinale Carlo Maria Martini - che ha insegnato a tanti di noi il metodo della lectio divina per leggere il testo biblico.

Come hai conosciuto le Suore Dorotee di Cemmo?

Ho frequentato le medie nella Scuola di viale Cermenate - M. A. Cocchetti - ma la mia vocazione si è fatta strada diversi anni dopo. Ho proseguito gli studi superiori e poi mi sono iscritta alla Facoltà di Pedagogia. Le Suore, intanto, le incontravo una volta all'anno quando organizzavano momenti di convivialità con le ex alunne.

E poi cosa è accaduto?

Tra gli studi, qualche supplenza e impegni in famiglia, nell'agosto del 1989 sono stata invitata da una amica a partire per Santiago di Compostela per partecipare alla quarta Giornata Mondiale della Gioventù. Sono state giornate straordinarie, tour della Spagna in tenda, giovani da tutto il mondo, le catechesi, la veglia di preghiera con Papa Giovanni Paolo II. Pellegrina in cammino come i tanti ragazzi presenti, in mezzo a loro ho fatto esperienza che Gesù è il vivente e ho sentito dirompente l'amore di Dio che si fa accanto e cura le ferite dell'anima.

Al ritorno a Milano mi sono ritrovata a fare le stesse cose di prima, famiglia, studio, lavoro, impegni ... ma con una gioia che non sapevo spiegarmi.

Ho cominciato a condividere quello che avevo nel cuore con una Suora Dorotea e le mie visite alla Scuola Cocchetti si sono fatte più cadenzate. Ho fatto alcune esperienze per fare discernimento dentro di me tra cui tre settimane in Camerun con il Centro missionario Diocesano come rappre-



sentante del gruppo missionario della parrocchia.

E così sulla tua strada si apre il tempo del Noviziato per prepararsi alla consacrazione religiosa?

Sì a Cemmo - in Val Camonica - dove c'è la casa madre della nostra Congregazione, e poi alcuni anni a Milano ad insegnare nella scuola che mi aveva formato; a Roma per occuparmi insieme ad alcune consorelle della Pastorale giovanile in un quartiere periferico della capitale e della formazione dei capi Scout e dei giovani di Azione Cattolica. Nel 2005 ho l'opportunità di prendere parte alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, la prima presieduta da Papa Benedetto. Come un filo rosso mi sembra che le GMG ti abbiano accompagnato lungo la strada.

Sicuramente la felicità ha un nome e un volto: Gesù e le Giornate Mondiali sono un dono grande non solo per i giovani. Poiché due non bastavano, nel 2011 con un gruppo di ragazzi toscani (in Garfagnana c'era una comunità di Suore Dorotee dove ho vissuto fino al 2015) ho partecipato anche alla GMG di Madrid.

Il filo dei pellegrinaggi è continuato anche con Papa Francesco?

No, Madrid è stata l'ultima, ho lasciato l'ambito pastorale e sono stata richiamata a Milano come Superiore nell'Istituto di Viale Cermenate, sono tornata ad insegnare Religione al Liceo Scientifico e poi ho collaborato come referente amministrativo con l'Ente Gestore della Scuola.

E ora il tuo ritorno in Barona e l'incontro con la Comunità Giovanni XXIII?

Sono molto contenta di questa rinnovata opportunità di vita attiva e in una Comunità Pastorale. Ritorno con un bagaglio di vita e di esperienza che spero di poter offrire e condividere.

E' stato bello in questi primi giorni rivedere volti conosciuti e ritrovare amici, sentirsi a casa! Ho trovato una Comunità viva, con tanti laici che si impegnano.

Allora Suor Laura ben tornata e buon cammino a BERNI - BONO E SNEC!!!

Ti auguriamo di poter andare con i ragazzi della Comunità Pastorale al Giubileo dei Giovani a Roma nel 2025!!!

Anna Casella

L'amicizia e l'attualità della Costituzione

Sergio Mattarella al Meeting di Rimini ha fatto un appello a “espellere l'odio, come compito della Costituzione. Non c'è un diritto all'odio, la Carta non va rifiutata o modificata, se non per singoli emendamenti puntali”. Il nostro Presidente della Repubblica ha ripreso poi le parole di un grande Costituente cattolico, Giuseppe Dossetti, rivolte ai giovani: “Non abbiate prevenzioni rispetto alla Costituzione del '48 solo perché opera di una generazione ormai trascorsa. Cercate di conoscerla, di comprendere in profondità i suoi principi fondanti e quindi di farvela amica e compagna di strada”

Il Presidente cita anche il Codice di Camaldoli che tanto “ha ispirato la nostra Assemblea Costituente, nella quale opinioni diverse si sono incontrate in spirito di condivisione per affermare i valori della dignità ed uguaglianza delle persone, della pace e della libertà. L'amicizia come risorsa a cui attingere per superare insieme le barriere e gli ostacoli, esprime la nostra stessa umanità”.

Nel '43 al convegno di Camaldoli un gruppo di intellettuali cattolici provò a delineare le caratteristiche e i principi di un nuovo ordinamento democratico fondato sull'inviolabilità della persona.

Mattarella si sofferma in modo particolare anche sulla pace alla quale “non vogliamo rinunciare oggi, in Europa, dopo l'abisso della seconda guerra mondiale. Non ci stancheremo di lavorare per fermare la guerra. Siamo impegnati contro la guerra e ad impedire una deriva di aggressioni del più forte contro il più debole. Per costruire una pace giusta”.

Mattarella ci ricorda che l'amicizia è entrata a piene mani nella nostra Costituzione, nell'accezione di “amicizia sociale”, evocata anche da papa Francesco. Ma attenzione, non si può “immaginare che l'amicizia unisca soltanto coloro che si riconoscono come simili. Al contrario – sottolinea - c'è il riconoscimento delle specificità proprie a ciascuna persona.

“Le identità plurali delle nostre comunità sono il frutto del convergere delle identità di ciascuno di coloro che le abitano, le rinnovano, le vivificano. E' la somma dei tanti “tu” uniti a ciascun “io”, interpellati dal valore della fraternità, o quantomeno del rispetto e della reciproca considerazione”.

Il capo dello Stato ricorda anche l'intervento a Rimini del cardinale Zuppi per “la dimensione della comune appartenenza all'unica famiglia umana e, nella dimensione dell'incontro, fondare la società, il rapporto con gli altri popoli. La nostra Costituzione nasce per superare, per espellere l'odio, come misura dei rapporti umani.”

Sull'immigrazione fa un riferimento personale toccante: “Nello studio del Quirinale ho collocato un disegno che raffigura un ragaz-



zino annegato. Recuperato il suo corpo si è visto che nella fodera della sua giacca aveva cucito la sua pagella, la dimostrazione che voleva venire in Europa a studiare “. Dietro numeri e percentuali delle migrazioni, vi sono singole persone con la loro storia, i loro progetti, i loro sogni, il loro futuro, tante volte

cancellate.

I fenomeni migratori sono movimenti globali che non possono essere cancellati da muri o barriere. Soltanto ingressi regolari, sostenibili, ma in numero adeguatamente ampio, sono lo strumento per stroncare il crudele traffico di esseri umani, evitando di lasciarli vagare senza casa e senza lavoro e senza speranza, o ammassati in centri di raccolta, sovente mal tollerati dalle comunità locali.” Non manca un appello ai giovani del Meeting affinché si affermi “la coscienza che l'ambiente è parte della nostra vita sociale, che non ci sarà giustizia sociale senza giustizia ambientale e viceversa”.

Infine un'ultima sollecitazione: “Non vi chiudete, non fatevi chiudere in tanti mondi separati. Usate i social, sempre con intelligenza, impedite che vi catturino, producendo una somma di solitudini. Non rinunciate mai alle relazioni personali, all'incontro personale, all'affetto dell'amico, all'amore, alla gratuità dell'impegno”.

Noi auspichiamo che le parole del nostro Presidente possano giungere al cuore di tutti, soprattutto a quello dei nostri giovani, presente e futuro della società. Gli acclisti ne apprezzano sicuramente lo spirito di solidarietà e di vicinanza ai più deboli.

Circoli Acli Barona

Don Francesco da Kinshasa

Un'altro mese è già passato... il tempo sembra veramente volare! Sono quasi cinque mesi che sono qui a Kinshasa e spesso mi sembra ancora di essere arrivato solo qualche giorno fa! Quando il tempo corre dicono che significhi che si sta bene e che non ci si annoia...e direi che per me è proprio così!

Questo mese abbiamo fatto un po' di lavori in casa Laura. I lavori alle fosse biologiche e al pozzo perdente sono finiti, anche se ora ci stiamo preparando a costruire un secondo



pozzo per la raccolta delle acque sporche perché quello esistente è troppo piccolo...forse anche un po' per “colpa nostra” (i numeri delle accoglienze aumenta di mese in mese 📈!)...ma di questo vi parlerò più avanti. Torniamo ai lavori: ci stiamo preparando alla stagione delle piogge: abbiamo quindi rifatto le grondaie della casetta perché un po' vecchie, mal funzionanti e un po' troppo piccole e contemporaneamente abbiamo imbiancato l'esterno della casa stessa (così l'abbiamo resa più simile a Casa Laura)...questa volta però il lavoro di tinteggiatura l'hanno fatto i ragazzi stessi. Nella casetta stiamo recuperando lo spazio per un'ulteriore camera (da due persone), le richieste d'accoglienza sono veramente tante!

Da quindici giorni circa abbiamo accolto Kerton, un ragazzo di 17 anni circa che, per difficoltà economiche e non solo, della famiglia di origine (viveva con parenti perché i genitori non ci sono più) da qualche mese era finito a vivere in strada. L'abbiamo accolto in maniera un po' provvisoria (non avevamo più letti) ma a giorni avrà anche lui la sua cameretta condivisa con altri e soprattutto potrà riprendere ad andare a scuola (l'abbiamo iscritto in una scuola superiore qui vicino a casa nostra: deve fare gli ultimi tre anni).

Oggi, lunedì 25 settembre, siamo riusciti finalmente a far operare Tresor (vedi raccolta fondi rete del dono) ragazzo di strada col tumore facciale. L'operazione (durata 6 ore!) è andata bene! Adesso dovrà restare in ospedale per 10 giorni e poi lo accoglieremo a Casa Laura per i mesi di degenza e di terapia (la camera da due che stiamo preparando è per lui e per chi lo assisterà soprattutto le prime settimane).

I nostri 5 bambini crescono (in altezza...e qualcuno in larghezza!!!) e continuano nei loro cammini scolastici e di crescita. Sabato 23 settembre è arrivata Daniela Borgonovo e si fermerà fino a Natale...una donna/mamma/nonna in casa serviva proprio!

Nell'ultimo post vi avevo parlato di una grossa novità...per questa dovete però aspettare ancora qualche giorno!

Intanto vi ricordo che il 30 settembre si chiude la raccolta fondi “retedel dono”. Vi chiediamo ancora un piccolo sforzo...come vedete, i bambini, ragazzi e giovani da aiutare sono veramente tanti!

Viviamo di una vita ricevuta

Presentiamo una versione sintetica della lettera Pastorale del nostro Arcivescovo a cura di Pino Nardi tratta dal sito della Diocesi

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo Viviamo di una vita ricevuta. Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti – sottolinea l'Arcivescovo – terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla forza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata.

Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza

d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia». Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo:

- *l'educazione affettiva;*
- *la preparazione al matrimonio religioso;*
- *l'accoglienza della vita;*
- *il lavoro;*
- *la pace;*
- *il tempo della terza età.*

L'educazione affettiva

Un aspetto fondamentale della vita è la vocazione ad amare. Per questo fin da ragazzi è necessario un'adeguata formazione: «Raccomando soprattutto l'accompagnamento. La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali. La proposta educativa cristiana è chiamata ad offrire l'esemplarità di persone adulte, uomini e donne che sanno amare e accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'imparare ad amare».

L'affettività è un tema tanto delicato nella vita di ciascuno: «Una particolare cura deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature



dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale". In questo ambito la comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insieme ad offrire forme di accompagnamento adeguato».

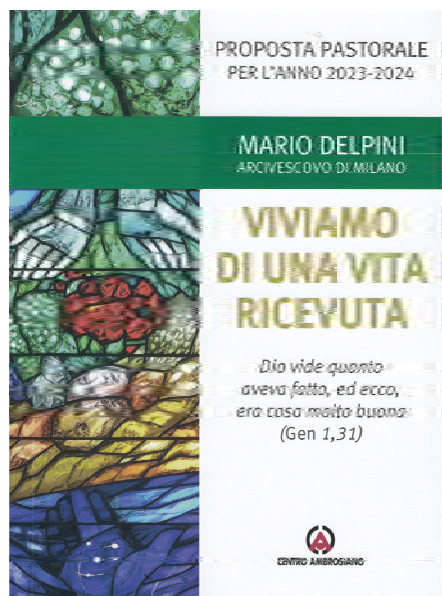
La fedeltà, compimento dell'amore

Altro valore oggi considerato un po' "fuori moda" è quello della fedeltà. Eppure è uno dei pilastri in un rapporto di amore: «Nei giorni lieti e nei giorni tribolati, nelle inevitabili prove che l'amore attraversa, nell'esperienza triste del peccato, l'amore fedele riceve la grazia di perdonare e di essere perdonato, di sperimentare il sacrificio e di rallegrarsi della pace, di chiedere e ricevere aiuto. La fedeltà nell'amore si esprime nella vita coniugale e nella vita consacrata, nel celibato e nella verginità. Il contesto contemporaneo rende particolarmente problematico il tema delle fedeltà, del "per sempre" della consacrazione».

«L'enfasi sul "diritto a essere felice" che si rivendica come giustificazione a vivere la precarietà dei rapporti, riducendo gli altri ad essere "esperienze", è una delle ragioni più diffuse dell'infelicità», sottolinea l'Arcivescovo, ricordando che le separazioni, in grande crescita, sono un dramma e creano ferite che rimangono per tutta la vita, in particolare per i figli.

Il dono della vita

Il miracolo di una nuova vita è una





grazia per i genitori. Diventare mamma e papà è dono e responsabilità. Eppure l'Italia sconta un gelo demografico pesante; dall'altra parte molti cercano in qualunque modo di diventare genitori oppure per i motivi più diversi, spesso per solitudine, abbandono e precarietà economica delle madri, si arriva alla tragedia dell'aborto. Spesso però diverse scelte nella vita vengono banalizzate: «Molte circostanze inducono a comportamenti troppo superficiali che banalizzano il mistero, vivono i rapporti sessuali come momenti di eccitazione piuttosto che di amore.

Ne vengono talora situazioni difficili, condanne a solitudini desolate, necessità di sistemazioni di fortuna.

E si insinua la tentazione tremenda dell'interruzione volontaria della gravidanza. L'aborto volontario, affrontato sul momento come un liberarsi di un fastidio, è in realtà una tragedia che lascia un senso di colpa talora irrimediabile, che segna tutta la vita».

La dignità del lavoro

Nella vita delle persone il lavoro rappresenta una parte preponderante. In un tempo di grandi trasformazioni tecnologiche associati a una crescente precarietà, l'Arcivescovo richiama tutti a un di più di responsabilità aprendosi con discernimento al nuovo che avanza: «Non basta esprimere giudizi, bisogna avere anche il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più umano, più soddisfacente e generativo, per orientarne lo svolgimento verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune. Occorre affrontare il tema con rigore affinché «anche il lavoro diventi un fattore di

umanizzazione e una via per portare a compimento la propria vocazione e mettere a frutto i propri talenti».

A partire dagli imprenditori: «Un compito che può essere svolto in modo proficuo anzitutto dalle imprese, le quali devono giocare in modo responsabile il loro ruolo di soggetti autonomi e innovativi, chiamati a creare valore per la società anche in condizioni di equilibrio economico: se, infatti, la generazione di profitti, in un orizzonte di medio e lungo periodo, è un indicatore essenziale e necessario per ogni impresa sana ed efficiente, la creazione di valore per l'impresa e la sua sostenibilità economica non possono mai andare a discapito della dignità del lavoro di tutti coloro che ne rendono possibile l'attività e la stessa esistenza».

Uno dei mali di questo tempo è il lavoro povero, fenomeno che l'Arcivescovo stigmatizza con parole forti: «Un tema oggi sempre più pressante, anche nella nostra Diocesi, è quello del lavoro povero, ovvero di quei lavoratori sempre più numerosi che, pur lavorando regolarmente, non riescono a raggiungere un reddito adeguato per sostenere se stessi e le loro famiglie.

Così, spesso finiscono per cadere vittime di nuove forme di povertà. Un vero e proprio scandalo per la nostra sensibilità, abituata da generazioni a legare l'esercizio del lavoro con l'opportunità di una autonomia economica e di una vita dignitosa».

Operatori di pace

«Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza, sono una tragedia cronica su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitasse

l'amore». Non poteva mancare un'attenzione specifica della Chiesa ambrosiana verso un dramma che da oltre un anno e mezzo angoscia tutti, in particolare gli europei, come il conflitto in Ucraina. Ma gli scenari di guerra sono molto più estesi, anche se i media normalmente non accendono i riflettori su quelli più lontani.

Ai credenti è richiesto un impegno concreto, quotidiano, di dialogo e speranza: «I figli di Dio, operatori di pace, non possono sottrarsi alle opere di pace. Cercano l'incontro con tutti, si propongono di stabilire rapporti di amicizia, di collaborazione, di rispetto reciproco con i popoli della terra».

I primi testimoni di questo impegno sono i missionari, dai quali si impara molto: «I missionari sono operatori di pace: imparano le lingue, si lasciano edificare dai valori e dalle culture che incontrano, si mettono a servizio della promozione e dello sviluppo dei popoli, offrono aiuti per vincere povertà e malattie, ingiustizie e discriminazioni. Non hanno la presunzione di esportare una civiltà, un sistema politico, ma sono convinti che ogni civiltà ha molto da offrire e molto da imparare.

Tutti i figli di Dio praticano opere di pace edificando una solidarietà internazionale che contesta i grandi interessi e i pregiudizi radicati e le politiche maldestre che erigono muri, favoriscono lo sfruttamento, difendono le loro ricchezze scandalose. Contestano: come Davide sfida Golia».

Nella vecchiaia c'è una vocazione

Da sempre monsignor Delpini pone un'attenzione particolare alle persone anziane, insieme preziose e fragili: «Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni, anche per la grande varietà di condizioni degli anziani. Ci sono infatti anziani che si rendono presenza preziosa e operosa, perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio».

Impegnati non solo nelle comunità cristiane, ma innanzitutto con i propri cari: «I nonni possono fare molto per le loro famiglie, per offrire una testimonianza di fede e di appartenenza alla comunità cristiana, per accompagnare i nipoti e dare aiuto alle famiglie dei figli in un servizio che li gratifica e insieme li rende indispensabili in molte situazioni».

I processi di apprendimento: istruzione, formazione, educazione

Come è noto lo sviluppo e la sopravvivenza degli individui si basa sulla loro capacità di apprendimento. In estrema sintesi con il termine apprendimento si intendono le modalità mediante le quali si acquisiscono conoscenze, si consolidano capacità che consentono di modificare il nostro comportamento in ordine al miglioramento del nostro essere.

L'apprendimento dipende dall'esperienza, può essere consapevole o inconsapevole.

La predisposizione ad apprendere è potente fin dalla nascita e ci accompagna per tutto l'arco della vita.

I processi di apprendimento si sviluppano mediante tre pilastri tra loro connessi, ma che si differenziano per alcune peculiarità, e precisamente:

ISTRUZIONE; FORMAZIONE ; EDUCAZIONE.

Ma vediamo con ordine in cosa consistono e come si differenziano.

CHE COSA È L'ISTRUZIONE?

L'istruzione è un processo di trasmissione e acquisizione di informazioni come conoscenze, abilità e saperi disciplinari.

L'istruzione istituzionalizzata e ufficiale è affidata alla Scuola con il compito di trasmettere, moltiplicare e sistematizzare le conoscenze.

L'articolo 34 della **Costituzione ha affermato infatti il principio democratico dell'istruzione obbligatoria e gratuita, aperta a tutti.**

Si parla dunque genericamente di sistema di istruzione per riferirsi all'istruzione scolastica nel suo complesso.

Si è soliti associare al termine istruzione sia il nozionismo, che l'erudizione infine la cultura. I tre termini, tuttavia, hanno significati assai diversi e, precisamente: **Il nozionismo** indica la mera acquisizione di conoscenze e nozioni;

L'erudizione consiste in un approfondito e vasto complesso di conoscenze che spaziano in diversi campi e che il soggetto gestisce con notevole padronanza;

La cultura viene spesso confusa con l'erudizione, tuttavia si differenzia sostanzialmente in quanto esprime la sintesi di quanto appreso mediante l'istruzione e forma un bagaglio di capacità utili per



affrontare le vicende della vita. In contesti più ampi il significato di cultura assume valenze più vaste e complesse.

Pur distinguendosi sia dalla formazione che dall'educazione, come chiariremo meglio tra poco, l'istruzione ne costituisce parzialmente la base, in quanto si occupa della trasmissione degli aspetti più nozionistici e misurabili dell'apprendimento, senza i quali la formazione e l'educazione dell'individuo sarebbero limitati e parziali.

CHE COS'E' LA FORMAZIONE?

Formazione come processo di crescita culturale, sociale e personale, considerando la persona come il risultato di esperienze di vita che ne plasmano il carattere, le inclinazioni, i comportamenti.

È evidente che in questo senso la **Formazione si intreccia con l'Educazione** che per sua natura, però, presuppone la crescita della persona nella relazione con l'altro e la società.

Rispetto invece al termine *Istruzione*, più legato al trasferimento di particolari saperi disciplinari, la **Formazione agisce secondo un piano formativo più organico e strutturato con specifiche finalità: l'aggiornamento del sapere per formare la persona nella sua interezza.**

CHE COS'È LA FORMAZIONE PROFESSIONALE?

Per quanto riguarda l'uso della parola Formazione, nel contesto delle società contemporanee ha prevalso il significato di attività specificamente orientata verso una professione.

Una risposta al fatto che gli interventi formativi devono sempre di più **rispondere a rinnovate esigenze produttive, sociali e tecnologiche.**

*Più precisamente, possiamo definire la **Formazione professionale** come il processo per consolidare, aggiornare o migliorare le proprie capacità attraverso l'acquisizione e/o l'aggiornamento di conoscenze, tecniche, abilità e competenze per un esercizio più produttivo e responsabile di una data attività professionale.*

CHE COSA SIGNIFICA EDUCAZIONE?

Alla base della piramide del nostro glossario, troviamo **il pilastro più importante: l'Educazione.**

Educare: ciò che si fa per formare la personalità intellettuale e le capacità di comportamento sociale. Per Educazione si intende generalmente una particolare attività umana che prevede la trasmissione di conoscenze, competenze, abilità, prassi, valori da parte di determinate figure e ruoli a soggetti che ne sono sprovvisti.

L'educazione può essere attuata da un insieme di strutture, di istituzioni, di persone orientate a favorire lo sviluppo sano, incluse l'istruzione e la formazione, sia iniziale sia permanente, di tutti coloro che appartengono a un corpo sociale.

Il riferimento alla società e ai diritti è sostanziale, in quanto *l'educazione agisce nel campo dei comportamenti, delle abitudini e degli atteggiamenti sociali rivolti verso obiettivi individualmente e socialmente condivisi, espressi ad esempio nei principi fondamentali della Costituzione, delle carte dei diritti universali.*

L'educazione è un diritto umano fondamentale la cui tutela è di primaria importanza per perseguire la missione di costruire la pace, debellare la povertà, favorire lo sviluppo sostenibile e facilitare

tare il dialogo tra culture.

Questa successione di modalità nel processo di apprendimento può essere più semplicemente semplificato in una triade di saperi semplice ed essenziale:

- **sapere,**
- **saper fare ;**
- **saper essere.**

Possiamo esemplificare questi aspetti osservando il processo di apprendimento per la guida di un'automobile:

- **Sapere:** per guidare un'auto sono necessarie un complesso di conoscenze che formano il sapere necessario per iniziare il processo di apprendimento alla guida: conoscere qualche rudimento del motore, la funzione dei comandi dell'auto, un minimo di cognizioni necessarie in caso di guasto, la segnaletica strada;

- **saper fare:** la conoscenza teorica non basta; occorre acquisire una specifica abilità che consente di padroneggiare la guida dell'auto e condurla con sicurezza nei percorsi stabiliti. Quindi il saper fare implica una capacità operativa che mette a frutto le conoscenze necessarie,

- **saper essere:** riveste l'aspetto più delicato di tutto il processo: la consapevolezza di ciò che stiamo facendo che ci rende sicuri del nostro comportamento. Nel nostro esempio essere consapevoli della responsabilità che la guida dell'auto comporta sia nei nostri confronti e di chi trasportiamo, sia nei confronti altrui.

Quest'ultimo aspetto riveste il livello più elevato dell'apprendimento in quanto rende il soggetto consapevole delle sue competenze e della portata dei suoi comportamenti.

Da questo breve e incompleto excursus sui principali tratti dell'apprendimento mi sembra utile individuare racconti tratti dall'esperienza di educatori che vivono tali esperienze così da intraprendere un cammino su BARONACOM che potrebbe diventare un veicolo di interesse e di crescita, punto di partenza per la formazione di uomini solidi aperti al mondo e al prossimo.

E' nostra intenzione aprire una rubrica che coinvolga una serie di persone aventi competenze e esperienze diverse che possano portare la loro testimonianza sui versanti dell'educazione così urgente e preziosa in questo tempo di superficialità e approssimazione offrendo così uno spaccato della realtà positiva della nostra Comunità in questo campo tanto prezioso, quanto trascurato.

Ci aspettiamo una risposta positiva a questa iniziativa con proposte e disponibilità a collaborare, sarà comunque

nostra cura sollecitare la partecipazione di molti la cui esperienza sarà un prezioso contributo alla crescita della nostra Comunità.

A titolo meramente semplificativo si suggeriscono i filoni di indagine che potranno rappresentare il fil rouge della nostra rubrica.

PER L'ISTRUZIONE:

- un insegnante di scuola elementare;
- un insegnante di sostegno;
- un genitore di scuola elementare attivo negli organismi di partecipazione;
- un insegnante di scuola media ;
- un insegnante di scuola superiore;
- un giovane che frequenta le superiori.

PER LA FORMAZIONE:

- una coppia di genitori attivi nella formazione dei figli;
- un educatore di oratorio;
- un sacerdote che segue i ragazzi e i giovani.

PER L'EDUCAZIONE:

- l'educazione ai ragazzi "difficili";
- l'educazione ai ragazzi "fragili";
- l'educazione civica;
- l'educazione sociale;
- l'educazione politica;
- l'educazione al sacro;
- l'educazione alla salute;
- l'educazione all'affettività;
- l'educazione all'ambiente;
- l'educazione allo sport;
- l'educazione al bello (arte e natura);
- l'educazione alla musica;
- l'educazione stradale.

Sappiamo che stiamo per affrontare un percorso difficile e complesso dove non ci sono ricette prefabbricate né soluzioni semplici e di immediata applicazione, tuttavia siamo convinti che questo cammino, affrontato e condiviso con passione, potrà portare i suoi frutti.

Tarcisio Giannini

MILANO A OTTOBRE



Dopo i colori dell'estate, i panorami e i paesaggi dai colori vivaci delle vacanze, in settembre si può fare nuovamente qualche passeggiata fuori Milano, oppure scoprire qualche luogo, qualche quartiere della nostra città che ancora ci può sorprendere. Ecco le casette di Via Lincoln, ex villaggio operaio e ora conosciuto come quartiere Arcobaleno, o quartiere Giardino: sono lilla, giallo, rosa, azzurro e verde menta. Balconcini fioriti, palme, giardini che si possono vedere oltre i cancelli. Sembrerà di non essere a Milano. E infatti c'è chi l'ha soprannominata la "Burano milanese" per le facciate dalle tinte sgargianti.. La storia di questa strada parte da lontano: a fine 800 una cooperativa operaia progettò qui un Quartiere Giardino composto da piccole abitazioni a prezzi accessibili (che ora saranno sicuramente lievitati), destinate ai lavoratori della zona di Porta Vittoria. Negli anni, gli abitanti hanno iniziato ad abbellire l'area, dando vita ad una specie di sfida a chi trovava il colore più allegro e brillante per la propria facciata. Il risultato è un effetto arcobaleno, reso ancora più speciale dagli alberi in fiore durante la primavera. Le villette hanno tutte dei cortili privati, alcuni più curati, altri meno, e l'impressione generale è quella di non essere a Milano. Questo quartiere porterà alla scoperta di una Milano insolita, urbanisticamente, architettonicamente originale. Via Lincoln è una piccola strada privata praticamente in centro, a meno di 500 metri da piazza Cinque Giornate e a pochi passi dai tanti ristoranti e locali che riempiono le vie Sottocorno, Premuda e la zona di Risorgimento.



*Circolo culturale Barona
"Primo Mazzolari" 7*

Camminare... una pratica salutare!



Fare un po' di moto fa bene a tutti, specie quando gli anni tendono ad arrugginire le articolazioni e a indebolire i muscoli: allora camminare è una preziosa medicina, una terapia che non costa nulla.

Camminare in città ci fa conoscere luoghi che la fretta ci fa appena intravedere; camminare nelle nostre campagne, così belle e rigogliose, ci fa toccare con mano la ricchezza che la natura ci presenta e che la laboriosità dell'agricoltore rende feconda e produttiva. Cammini semplici adatti a tutti che danno beneficio al nostro organismo e sostegno alla nostra salute.

Tuttavia per coloro che ambiscono a percorsi più lunghi e articolati nella nostra bella Italia e segnatamente in Lombardia, ci sono cammini e itinerari di più ampio respiro che possono soddisfare un'ampia fascia di appassionati e accomunare più persone appassionate dalla bellezza dei luoghi e del cammino.

Queste brevi notazioni hanno trovato un prezioso riscontro nell'iniziativa che il "Corriere della Sera" il quale a cavallo tra la fine luglio e la prima decade di agosto ha pubblicato una serie di inserti dal titolo "Cammini" dove vengono illustrati un'ampia serie di percorsi che attraversano tutta l'Italia avvalendosi delle specifiche guide pubblicate da "Terre di mezzo Editore".

Ritengo di fare cosa utile richiamare alcuni percorsi che toccano località degne di essere visitate, nella nostra regione.

LA STRADA DELLE ABBAZIE

(Terre di mezzo Editore 15€)

Appena fuori Milano "L'anello delle abbazie" è uno scrigno prezioso. Il percorso parte e torna in città, tocca alcuni capolavori di architettura religiosa lombarda: Chiaravalle, Viboldone, Mirasole, Morimondo. Il percorso si snoda in sei tappe di circa venti chilometri l'una e prende le mosse da piazza Duomo verso l'abbazia di san Lorenzo in Monluè con il piccolo borgo e prosegue verso la cistercense Chiaravalle. La seconda Tappa tocca l'abbazia di Viboldone e la clunicense basilica romanica di santa Maria in Calvenzano. La terza tappa di dirige verso l'abbazia di Mirasole e prosegue poi fino a Rozzano. La quarta tappa i porta a Mo-

rimondo e nelle ultime due tappe da Abbiategrasso e Trezzano sul Naviglio ci riporta a Milano.

L'accessibilità del percorso, senza difficoltà, è per tutti ed è ideale anche come gite singole da effettuare in giornata.

L'ALTA VIA DELLE GRAZIE

(Terre di mezzo Editore 18€)

Si tratta di un anello lungo la val Seriana e nell'alto Sebino. Un viaggio in terre di devozione e tradizioni alpine, nell'abbraccio di una natura mozzafiato e di un'ospitalità genuinamente pellegrina. Filo rosso spirituale del cammino sono i 18 santuari mariani più importanti delle Orobie bergamasche che si raggiungono attraverso borghi, passi e vallate circondati da alcune delle cime più spettacolari della zona.

IL GRANDE GIRO DEL GARDA

(Terre di mezzo Editore 18€)

Il grande giro del lago di Garda si divide in 12 tappe per complessivi 192 chilometri e tocca tre regioni, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige ed è un alternarsi di paesaggi e altitudini: le fortificazioni della Grande Guerra e le terrazze panoramiche di Tremosine. È un percorso che possiamo iniziare da qualsiasi punto, sebbene come partenza sia consigliabile il luogo più facilmente raggiungibile con tutti i mezzi: Peschiera del Garda.

I CAMMINI DI OROPA

(Terre di mezzo Editore 16€)

Per raggiungere il santuario a piedi, meta di migliaia di pellegrini che lo visitano ogni anno, sono possibili diversi cammini, indichiamo i tre maggiormente battuti:

Il più noto e frequentato è il cammino della Serra che da Santhià arriva a Oropa in 65 chilometri. Il secondo percorso noto come Cammino Valdostano è un percorso di montagna sulle tracce di un'antica processione. Il terzo itinerario prende le mosse dal centro storico di Valperga e prende il nome di Cammino Canavesano. Infine il cammino Orientale, più breve, più impegnativo, ma anche più suggestivo che parte dalla valle di Mosso e raggiunge Oropa attraverso la valle di Cervo.

Abbiamo indicato alcuni dei Cammini più interessanti della nostra regione che presentano difficoltà di vario tipo e sono caratterizzati da aspetti panoramici, religiosi e culturali di sicuro interesse. Siamo a conoscenza che alcuni amici della Comunità abbiano già sperimentato alcuni di questi tragitti con piena soddisfazione, sarebbe bello se in futuro si potessero organizzare Cammini da condividere tra i vari appassionati di queste preziose iniziative.

Tarcisio



TARGA RICORDO DI DON PIERO IN SANTA BERNARDETTA:

La Chiesa che ha sognato, desiderato e realizzato.

Domenica 22 ottobre ricorre il secondo anniversario della morte di don Piero. In questa triste ricorrenza è parso bello ricordare don Piero nella sua infaticabile attività profusa nella costruzione della Chiesa di santa Bernardetta. Quale segno tangibile del suo appassionato impegno sarà posta in chiesa una targa ricordo quale riconoscenza di tutta la Comunità per il lavoro svolto e la passione profusa in questo progetto.

Ricordo i molti passi percorsi partendo dall'idea iniziale di dare alla parrocchia una "Casa al Signore" più capiente della cappellina di via Teramo (che peraltro aveva svolto un "lavoro" di accoglienza egregio). Il primo passo fu la definizione dell'area prospiciente alla cadente cascina Boffalora, la raccolta dei fondi per il suo acquisto che era a carico della parrocchia. La pianta dell'area esposta sul portone d'ingresso della chiesina che si stava via via completando dalle offerte che affluivano con continuità e poi, finalmente l'inizio dei lavori su progetto dell'ing. Pierini, lavori che sono proceduti con regolarità superando intoppi e disguidi che queste opere comportano. Poi, ad un certo punto la benedizione delle campane, la progettazione dell'altare da parte di Giò Pomodoro, l'acquisto del bellissimo crocifisso che campeggia sull'altare e infine il dono della statua santa Bernardetta da parte di Renato Carosone, amico di don Piero. La bella processione guidata da mons. Giudici che portava il Santissimo dalla vecchia chiesa alla nuova: una cerimonia toccante e molto partecipata e infine la consacrazione della chiesa (pardon, dedizione come mi correggeva l'amico don Giancarlo) celebrata dal Cardinal Martini in una cerimonia austera e ieratica come era la sua personalità. Quanti ricordi e attese che affiorano alla mente: lo spazio di questo breve scritto non consente di esternarle! Una vita dedicata alla edificazione della chiesa divenuta un luogo bello, spazioso e accogliente che ha segnato la vita della nostra Comunità.

L'attaccamento alla "Sua" chiesa si era fatto sempre più pressante nei momenti della fragilità e del suo allontanamento dalla Barona per ragioni di salute, ma il suo costante desiderio di rivedere la "sua" chiesa è stato accontentato e qui ha potuto lasciare questo mondo per avviarsi alla casa del Signore. Grazie don Piero, da lassù continua a dare un occhio alla chiesa che si conservi bella, accogliente e che le sue pietre siano sempre più "pietre vive".

Tido



AUTUNNO

L'ANGOLO DEI BAMBINI

Ecco il primo gioco della stagione: trovate le parole seguenti nella tabella:

**BACCHE
CASTAGNE
FOGLIE
FUNGHI
GHIANDE
NOCCIOLE
NUVOLE
PANNOCCHIE
PIOGGIA
RICCI
SCIARPE
SCOIATTOLI**

Y	T	S	C	I	A	R	P	E	B	Z	Y	S	I
R	Z	P	N	S	P	K	F	O	G	L	I	E	U
S	B	A	C	C	H	E	I	G	U	Y	P	U	N
C	N	X	Z	U	C	C	H	E	E	U	S	N	O
O	G	F	B	R	N	U	V	O	L	E	K	O	Y
I	H	Q	R	V	K	W	C	A	J	V	Y	C	O
A	I	X	I	R	Z	Q	X	J	I	Y	T	C	V
T	A	E	C	P	A	N	N	O	C	C	H	I	E
T	N	F	C	C	A	S	T	A	G	N	E	O	N
O	D	U	I	J	P	I	O	G	G	I	A	L	T
L	E	N	H	W	M	V	F	C	A	Q	H	E	O
I	A	G	Z	U	W	D	V	S	S	P	L	U	T
C	J	H	B	V	M	J	G	J	G	Y	C	O	J
I	T	I	Q	V	G	W	E	W	L	I	Q	J	V

a cura di Francesca De Feo

ALMANACCO DELLA COMUNITA' PASTORALE

Del 3° trimestre 2023

PARROCCHIA DEI SS. NAZARO E CELSO

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

MUSARCA SARA
PULHIRIMUTHTHLAGE VISHIMI FELISA
GIRARDIN SOFIA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

CAVALLETTI MARIA LUISA	anni	90
MIOLATO IGNAZIO LUIGI		87
SUNSERI GIROLAMO		80
SERRATORE LIDIA		69
CEVOLI ADRIANA		78
LEONE GIOVANNI		79
CALABRESE LUCIA		75
BUONMICO NICOLA		89
PAGLIA LEONARDO		83
IONATO EMMA		81
SCAVONE ANNA MARIA		90
PILLI MARCELLA BRUNA MARIA PIA		88
MARTINELLI CASIMIRO		84
LEONE EMANUELE		74
GALBIATI ELDA LINA		85
CIANCIA ROBERTO		48
RAGNI BATTISTINA		98
PIROLA ANTONIO ANGELO		87
PISTOIA VINCENZO		69
MADERNA VANDA MARIA		81
FOLCHINI LILIANA		91
HOCEVAR IVICA		73
GRANDE RAFFAELE		84
CALVI CESARE		91

PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BONO

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

NATALE FRANCESCA
FERRARO MADDALENA
ABBAS MOHAMED GABRIEL
AQUÈ ELEONORA
MAUHAY KLAUDYNE AIRA
BONAFÉ LEONARDO

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

<i>Parrocchia</i>		
PAURA SILVIO	anni	60
ALTIERI EUGENIO		82
PANEPINTO ORAZIO		89
PINTO MARIA ANTONIETTA		94
TITO MICHELE		82
MARZI MARIA		88
ESPOSTI GIUSEPPINA		93
BAGNOLI ERMINIA RITA GIOVANNA		95
DI DOMENICO SERGIO MARIA ARTURO		74
PIETOSI GIUSEPPINA		84
LUCCA MARIA LUISA		88
ZUCCOTTI GIUSEPPINA		82
BIANCHI CLARA		86
AGHEMI ARNALDO		83
PIACCI LUCIANO		72
MOTTURA ANTONIO FERNANDO		82
MOTTOLA CATERINA		59
CERIANI PIETRO		88
AMÒ MARIA TERESA		70
MARAZZI MARIA GRAZIA		82
PAVIA PIETRO		79
CANTONI FRANCO		89
MANCINI MARIA GIUSEPPINA		93
BODINI PIETRO		85

Casa di riposo

GIANNINONE CLELIA	anni	98
D'ITALIA MARIA PIA		96

PARROCCHIA DI SANTA BERNARDETTA

UNITI NEL SIGNORE

D'ANGELLA LUCA con PROSDOCIMO ELISA

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

VIOLA ANTONIA	anni	75
CROCE ANTONIO		75
SQUILLANTE ANTONIO		80
GARDONI LUIGI		83
BELLUOMO VITO		90
FERRANDI GIANPAOLO		74
MEDETTI ANNA		86
MAMELI LUIGI		85

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E 050 3401 7400 0000 0060 330

Caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 I030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066



Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 02/94159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	
Giovedì			9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Luisa Mazzola,
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Massimo Locatelli <i>vicario parrocchiale</i>	340/9460256
don Matteo Narciso	02/8438130
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
<i>Per appuntamenti chiamare 351/5803280</i>	
Lunedì	16.00 – 18.00
Venerdì	10.00 – 11.30
<i>Per incontri</i>	
Giovedì	16.00 – 18.00
Sabato	10.00 – 11.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30